

Aldo Flore

Appendice documentaria

AGOSTINO AYROLDI, *Lettera a Michelangelo Incalzi*, in *Conclusioni Capitolari*, vol. 20, in *Archivio Storico Diocesano*, Ostuni, 26 novembre 1807

In una certa distanza dalla chiesa del Carmine vi è una piccola cappella con sagrestia e camerino, dove suol dormire l'oblato, detta la chiesa della Madonna della Grata, verso la quale è cresciuta la devozione di molti, per cui ne hanno solennizzato pomposamente la festa. Ma perché l'angustia della chiesa non permette se non pochissime persone, perciò la maggior parte restò fuori, ed oggi hanno pensato dilatare questa cappella, con aggiungersi altrettanto di spazio di quello ha. Non sono stato io richiesto al prestarci il consenso, quale ho sospeso sul motivo, che le chiese non possono fare nuovo acquisto, come lo farebbe detta cappella, se appropriasse a sé quello spazio di terreno, che non ha. È vero che detta cappella non tiene padrone, né vanta verun beneficio ecclesiastico, ma fu edificata ad onor di Maria SS. della Grata per divozione che si ebbe un particolar divoto, e fin d'allora, che fu edificata, si ci suol dire la Messa, ma si ci sta strettissimo se ci viene gente a sentirla. Perciò vorrei sentire se abbia luogo la mia difficoltà, e se possa a temersi cosa di male qualora si stima contravvenzione alle inibizioni reali... »

GIUSEPPE ROTONDO, *Atti di Santa Visita in Archivio Storico Diocesano*, Ostuni, 1851.

“Chiese suburbane: Chiesa della Vergine della Grata. La cappella sotto il titolo della Vergine della Grata fu edificata dalle largizioni de' fedeli; la manutenzione è a carico dell'istessi fedeli e dipende direttamente (...) In questa cappella vi sono eretti due altari di pietra, il primo situato in fondo di detta cappella dedicato alla Vergine SS.ma della Grata, colla custodia e quadro sopra posto al detto altare esprimente l'istessa Vergine; il secondo dedicato a S. Vincenzo de' Paoli”.

FRANCESCO TANZARELLA, in LUIGI MARIA AGUILAR, *Atti di Santa Visita in Archivio Storico Diocesano*, Ostuni, 1876.

“Ostuni - Chiesa suburbana sotto il titolo di Santa Maria della Grata. Nelle vicinanze del paese esiste una chiesetta dedicata alla Madonna della Grata. Si ignora l'epoca precisa della sua fondazione, che dovette avvenire nei principii del secolo passato. La tradizione dice che sul muro del giardino che mette sulla strada pubblica vi esisteva un antico affresco della Madonna col Bambino in braccio, come tuttora può osservarsi esistente verso la sommità dell'altare maggiore, cui essendo andato a pregare un tale che da molti anni soffriva forte dolore alla graticola per cui era obbligato andar curvo, fu risanato da questa Madonna, per questo si ebbe il titolo di Madonna della Grata. Questo miracolo indusse vari divoti circondare di muri l'immagine, e sul pubblico suolo dapprima fu fabbricata la piccola cappelluccia; appresso altri miracoli fatti, altri divoti aggiunsero al primo altro fabbricato e fu allungata la navata; poscia finalmente aggiunsero due piccoli bracci e le diedero quella forma a croce che attualmente vi si scorge. In questo secolo poi fu aggiunta la piccola sagrestia e la casa per il sagrestano e il piccolo campanile”.

LUIGI MORANDO, *Atti di Santa Visita in Archivio Storico Diocesano*, Ostuni, 1909.

“Visitato il Santuario di S.M. della Grata fu trovato in condizioni deplorabilissime, sia per la mancanza di sacre suppellettili sia per l'indecenza di quelle esistenti e sia per la sporcizia della Chiesa e della sacrestia. Perciò molte cose dovrebbero ordinarsi per riparare alle condizioni di questo Santuario; ma in vista del nuovo tempio che sta per ultimarsi si ordinano le seguenti cose di assoluta necessità”.

Notar MICHELE DIONISO DE ANNA, Copia autentica di atto del notaio Pietro Felice Giovine di Ostuni, in Archivio mandamentale notarile di Ostuni, 10 luglio 1895.

In data 10 luglio 1895, davanti al notar Francesco Pietro Giovine di Felice, coadiutore del notar Michele Conenna fu Giovanni Antonio, residente in Ostuni, si costituirono i coniugi Giacomo Miccoli farmacista e Concetta Tanzarella del fu Eligio. Questa dichiarò che,

“Essendosi inteso anni or sono bisogno di costruire una chiesa più grande e più decente, atta a raccogliere gli innumerevoli devoti di questa Madonna Santissima della Grata, il defunto suo genitore Signor Eligio Tanzarella volle apportarvi il suo obolo. E siccome al fianco del vecchio santuario possedeva un giardino ad uso di ortale, che difettava di vasi di acqua e di casa, così conciliando il suo interesse con l'atto generoso da cui era spinto, a tutte sue spese scavò le fondamenta e fece costruirvi una casa rurale ed un vasto vaso di acqua, che rimasero di sua esclusiva proprietà, e generosamente permise, come già avvenne, che l'ex Direttore Cappellano di quel tempio e di quel santuario, il lodato Sacerdote D. Luigi Fina, cominciasse a spese dei fedeli ad edificare la novella chiesa, sulla superficie già spianata e livellata delle volte e del vaso di acqua e della casa rurale, e propriamente da sopra la cornice dello spartipiano. In questo frattempo era colto da improvvisa morte il Signor Tanzarella, senza che avesse agio di passare per atto autentico questo suo atto di generosità. Per la qual cosa la costituita signora Concetta Tanzarella, alla quale nella divisione con i propri germani toccò l'anzinominato giardino, ossequente alla volontà del proprio genitore, dona irrevocabilmente tra vivi puramente, semplicemente e senza riserva alcuna, a favore di questo Santuario di Maria Santissima della Grata, la superficie già spianata e livellata delle volte del vaso di acqua e della casa rurale a cominciare dallo spartipiano ivi esistente, e faculta a continuare l'opera di costruzione dell'edificio del Santuario, già interrotta”.

ANTONIO SOZZI, *Ostuni nella storia*, Fasano:Schena Editore, 1986.

“Alberto del Sordo, nel libretto *Santuari e insigni templi mariani nella provincia di Brindisi*”, afferma: « I precedenti che determinarono la costruzione del Santuario, dedicato a Santa Maria della Grata, risalgono alla metà del secolo scorso. Un contadino, impegnato nei lavori di rimonda, cade in malo modo dall'alto di un albero e precipita in un rovetto. I dolori sono lancinanti e non gli consentono il benché minimo movimento; la campagna è deserta ed in suo soccorso non può accorrere anima viva. Invoca la Madonna, che interviene ai suoi lamenti e lo risana, cancellando le lesioni alla spina dorsale e alle costole (colonna vertebrale e costole costituiscono, in ostunese, *la grata*, donde il titolo di Madonna della Grata). Nel momento in cui si mette in piedi, il miracolato si accorge che il rovetto in cui è caduto, nasconde una grotta, vi penetra e su di una parete scopre un affresco della Madonna. La notizia del rinvenimento della sacra immagine si diffonde con la rapidità del vento e da quel momento gli ostunesi cominciano a frequentare il pio luogo e a salutare la dolce Madre del Signore con il titolo di Madonna della Grata. Questo santuario, pur nel ritmo frenetico della vita, pur con tanto poco interesse per le cose spirituali, pur in un periodo di assoluto consumismo, è il più frequentato nella prima decade di agosto. I turisti ed il popolo assistono ad un rito che è uno dei più affascinanti, dei più ordinati, dei più silenziosi e dei più riposanti, che si addice alla contemplazione ed alla meditazione. Solenni sono i festeggiamenti per alcune ricorrenze religiose, ma quelli in onore della Madonna della Grata superano di gran lunga tutti. Nessuna processione, e ne sopravvivono parecchie in Ostuni, raccoglie un così gran numero di fedeli, anche se la festa in onore della Madonna è una delle più semplici: niente luminarie, niente fuochi pirotecnici, nessuna banda musicale, solo il canto delle migliaia di fedeli osannanti alla Madonna.

La forma di devozione è spettacolare: il buio dei dintorni è violato da migliaia di luci, che provengono da candele accese, che creano qualcosa di fantasmagorico, d'irreale, ed i forestieri ed i turisti restano stupiti e ammirati”.